

ARTNOISE



LE ACQUE DELL'INVULNERABILITÀ. LO STIGE DI FRANCESCO ARDINI

8 maggio 2015 · by Mirtille · in Arte

“L’ordine è qualcosa di artificioso; il naturale è il caos” sosteneva Arthur Schnitzler. Questo pensiero ha prodotto una vera e propria rivoluzione: improvvisamente abbiamo iniziato a osservare il mondo con occhi diversi e a comprendere che il caos è più fondamentale dell’ordine. È la situazione più comune in Natura, mentre l’ordine è relativamente raro e può essere facilmente distrutto dalla più piccola “perturbazione”. La Natura stessa sembra utilizzare il caos come parte integrante del suo programma di evoluzione; per risolvere il problema di adattare le forme di vita per la sopravvivenza in un ambiente in continua trasformazione, complesso, apparentemente caotico, ogni schema deterministico sarebbe destinato al fallimento. La Natura sceglie perciò di combattere il caos con il caos, generando così una moltitudine di forme di vita attraverso le mutazioni casuali. Questa teoria ci porta così a considerare l’evoluzione e il cambiamento come dei fattori intrinseci alla vita stessa: l’uomo è in continuo mutamento, così come l’ambiente che lo circonda, perché, come diceva Aristotele “La vita è nel movimento”.

La mostra personale di Francesco Ardini, Stige, alla galleria Federica Schiavo, si sviluppa proprio intorno a questo concetto di mutamento e caoticità. Il progetto è frutto di una lunga meditazione sull’origine del proprio fare e su come gli oggetti domestici, come ad esempio la ceramica, debbano evolvere e trovare nuovi equilibri come qualsiasi altra cosa in natura, al fine di sopravvivere a questo cambiamento. Nato nel 1986 a Padova, Francesco Ardini vive e lavora tra Nove e Bassano del Grappa. Saranno proprio questi luoghi di origine a caratterizzare tutta la sua poetica e a dar vita al suo percorso artistico, segnato da una continua ricerca che mette in discussione l’aspetto plastico della materia al fine di attribuirle un senso di delicata leggerezza.

Le città di Nove e Bassano del Grappa sono attraversate dal fiume Brenta che, in epoca romana era individuato come Medoacus “in mezzo a due laghi” in riferimento ai due bacini più settentrionali della laguna di Venezia. Questa zona, durante il periodo della Serenissima, era un importante centro manifatturiero per la produzione dell’argilla. Materia fortemente malleabile, l’argilla fu utilizzata fin dall’antichità da innumerevoli popoli, dagli antichi Egizi, ai Persiani e i Cinesi, per la produzione di oggetti in ceramica. Questo materiale, così nobile e concreto, viene plasmato dall’artista in forme ardite e di grande impatto, che testimoniano un passato abbandonato, di una vita che ha lasciato una forma per assumerne un’altra e muoversi altrove.



Francesco Ardini, Manufatto Fossile_Barocco, 2015, ancientplastermoulds, chalk, 62 x 62 x 31 cm, photo by Giorgio Benni



Francesco Ardini, Convivio_Sacrificio, 2014, ceramic and redgess, variousoxides, semi-mattcrystalline, raffiotti, wooden, table, installation 131 x 81,5 x 144,5 cm, photo by Giorgio Benni

I Manufatti Fossili che occupano gli spazi della galleria, illustrano pienamente questo concetto di espansione ed evoluzione. Essi non sono solo semplici blocchi di gesso lavorati, impilati, sezionati e sui quali si scorgono dei rilievi, ma sembrano riportare alla luce un lontano ricordo, rendendo così il passato presente.

Un'interpretazione ingenua lega il Tempo unicamente al trascorrere degli eventi, all'evoluzione delle situazioni, al mutare degli stati, ma esso deve essere guardato anche come qualcosa di strettamente vincolato alla materia, alla massa. Einstein ci dice infatti che la massa ha un effetto concreto e ben determinabile sul tempo, tanto che lo modifica, lo altera, lo stira e ne mette in evidenza le sue proprietà, per così, dire elastiche e flessibili. Tempo e Materia sono i due concetti cardine della poetica di Ardini: egli infatti muta la materia al fine di farla sopravvivere all'evolversi del tempo.



Francesco Ardini, Stige (room1), 2015, ancientplastermoulds, chalk, dimensionsv

Un'esistenza labile quindi, segnata da una profonda precarietà e in continuo cambiamento, dove nulla è costante, statico o solido bensì soggetto a una incessante trasformazione. Sarà solo alterando e sconvolgendo le forme e gli oggetti, e dando loro nuovi significati ed equilibri che essi riusciranno a perdurare e a sottrarsi all'oblio. Oggetti come sedie o tavoli, recuperati da laboratori artigianali, vengono esposti e reinterpretati creando uno scenario sinistro e tetro, ma al tempo stesso vivo e dinamico. Le opere assumono un carattere antropomorfo, i colori rosacei ricordano la carne, i drappi lasciati cadere sul tavolo delineano impronte umane diffondendo così ombre di un passato lontano ma ancora esistente. Ardini riporta alla luce oggetti e manufatti di un'epoca passata, così come la corrente porta alla deriva rilievi, donando loro una nuova esistenza in un mondo in continuo divenire. Stige è uno dei cinque fiumi presenti negli Inferi secondo la mitologia greca e romana, e le sue acque avevano il potere di dare l'invulnerabilità: secondo il mito, infatti, è qui che Teti immerse il figlio neonato Achille per renderlo pari agli dei, tenendolo però per il tallone che non fu quindi toccato dall'acqua e rimase vulnerabile. Sembrerebbe quindi che Stige, grazie alle sue acque magiche, sia in grado di concedere durevolezza alle cose nonostante l'intrinseca instabilità del mondo, così come l'artista riesce, ripensando e riplasmando la materia, a restituirle una vita nuova.



Francesco Ardini, *Stige (room1)*, 2015, ancientplastermoulds, chalk, dimensionsvariable, installationview, photo by Giorgio Benni

“Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi” disse Tancredi Falconieri nel *Il Gattopardo*. Questo pensiero sembra valere anche per le opere di Francesco Ardini: egli, ripensando ed espandendo la materia, dando nuovi significati e cercando di sconvolgere la staticità delle cose, riesce, attraverso il cambiamento, a far sì che queste non siano solo un lontano ricordo di un passato sepolto, ma una traccia ancora carica di contenuti vivi e attuali.

Una mostra e un progetto ricco di storia, di pensiero e di reperti antichi che rivedono la luce grazie al *modus operandi* di un artista la cui arte e ricerca sono in continua evoluzione e divenire.

Mirtille

Francesco Ardini

Stige

28 aprile-4 luglio 2015

Federica Schiavo Gallery

piazza Montevincchio, 16 – Roma

www.federicaschiavo.com

www.francescoardini.com